



**Camera di Commercio
Modena**

RAPPORTO CONGIUNTURALE SULLA PROVINCIA DI MODENA

Modena, novembre 2009

Testi ed elaborazioni di Raffaele Giardino





IL CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO E LE PROSPETTIVE DELLA PROVINCIA DI MODENA PER IL 2009-2010

Premessa

Dopo la profonda recessione della prima metà del 2009, con il trascorrere dei mesi i segnali di inversione del ciclo si sono moltiplicati, seppur in modo contenuto, consegnando uno scenario coerente con una ripresa lenta, in cui il punto di minimo appare finalmente superato.

Il rilancio risulta guidato soprattutto dalle maggiori economie del mondo: Cina, India, Germania e Francia in testa, quale riflesso della ritrovata dinamicità della domanda interna. Anche il commercio mondiale ha iniziato a mostrare qualche segnale di miglioramento, evidenziando a giugno un arresto della relativa caduta, mentre per i mesi successivi la sua dinamicità dovrebbe manifestarsi in modo più evidente a partire dal quarto trimestre di quest'anno.

In considerazione di questi segnali di miglioramento, le stime econometriche dei maggiori istituti di ricerca sono state riviste al rialzo. E' questo, per esempio, il caso del Fondo Monetario Internazionale, il quale ha portato il valore della caduta del Pil mondiale al -1,1 per cento nel 2009 (era del -1,4 per cento la precedente proiezione), con una previsione di crescita nel 2010 del 3,1 per cento.

Per Modena questi segnali di miglioramento delle condizioni generali dei mercati internazionali al momento non si sono tradotti in una immediata inversione di tendenza. Tuttavia, anche in ambito locale, qualche variabile previsiva, rilevata nella consueta indagine congiunturale, ha invertito la rotta, lasciando presagire il superamento del punto di minimo del ciclo anche per le imprese modenesi. I segnali più incoraggianti, in maggior dettaglio, sono giunti soprattutto dall'estero, con ordini e aspettative in aumento. Continuano a presentarsi come un freno allo sviluppo economico, invece, la difficile situazione della domanda interna, soprattutto per quanto riguarda la componente degli investimenti, le restrizioni al credito operate dal sistema finanziario e il perdurare della crisi del settore delle costruzioni.



Il contesto economico internazionale di riferimento

Il contesto economico entro cui le imprese Modenesi stanno maturando i propri risultati di bilancio del 2009 è rappresentato da un'economia mondiale il cui tasso di crescita, dopo la profonda recessione della prima metà dell'anno, sta tornando ad essere positivo nella seconda.

In questa fase, a sostenere la ripresa sono le buone performances messe a segno dalle principali economie asiatiche e la stabilizzazione del ciclo altrove.

Nell'ambito dei paesi più sviluppati, il miglioramento del contesto economico appare largamente dipendente da una serie di interventi pubblici posti a sostegno dell'economia, la cui portata è di entità tale da trovare pochi precedenti nel passato. Nel resto del mondo il rimbalzo del prezzo delle materie prime sta in parte supportando l'economia di diversi paesi produttori, mentre in Asia, gli interventi messi in campo dal Governo cinese hanno consentito di compensare in parte l'arresto della crescita delle esportazioni.

Questi miglioramenti delle condizioni dei mercati internazionali sono alla base anche di una serie di revisioni verso l'alto delle stime di variazione del Pil, da parte di quasi tutti i principali Istituti di ricerca. Prendendo a riferimento le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale, per esempio, la contrazione attesa a fine 2009 è stata portata al -1,1 per cento (era -1,4 per cento prima), prevedendo il ritorno su un sentiero espansivo nel 2010 con un +3,1 per cento.

In questo quadro congiunturale, la crescita attesa per i paesi industrializzati resterebbe in parte rallentata dalla minore efficacia delle politiche fiscali, le quali risulterebbero in parte vanificate da un contestuale aumento del tasso di risparmio delle famiglie e dalle attese di un peggioramento delle condizioni future del mercato del lavoro. In generale si tratta di vincoli presenti soprattutto in Europa, dove la flessione degli occupati è stata meno marcata in rapporto all'intensità della caduta dell'attività economica. Diversa, invece, la situazione prospettata per gli Stati Uniti e in Giappone. Negli Usa in ragione dei minori vincoli strutturali della propria economia, la cui assenza consentirebbe un maggior rimbalzo dal punto di minimo, in Giappone per via dei possibili benefici derivanti dalla ripresa in atto nell'intero continente asiatico. Secondo le ipotesi del Fondo Monetario Internazionale, le variazioni del Pil per il 2009 e il 2010 sono stimate, infatti, al -4,2 per cento e al +0,3 per cento per l'insieme dei paesi dell'area euro; al -2,7 per cento e al +1,5 per cento per gli USA; al -5,4 per cento e al +1,7 per cento per il Giappone.

Le previsioni restano relativamente più ottimistiche, invece, per l'insieme dei paesi emergenti e in via di sviluppo, dove il Pil è stato stimato in aumento sia nel



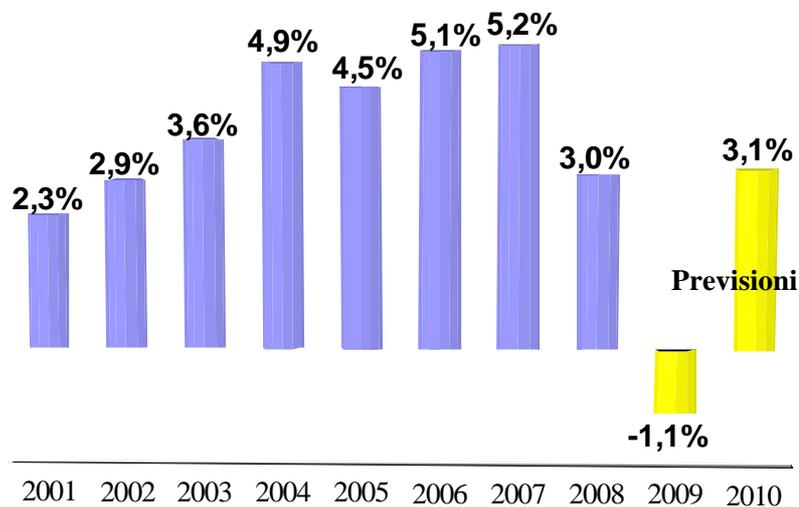
2009 (+1,7 per cento), sia nel 2010 (+5,1 per cento). Per queste economie, il rientro dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime sta in parte ricreando le condizioni giuste per il rilancio dello sviluppo, per quanto non in misura omogenea. Tra quelli che potrebbero correre di più vi è da annoverare certamente la Cina e l'India, i quali tornerebbero a giocare un ruolo di primo piano nella stabilizzazione dei mercati. Più in difficoltà appaiono, invece, molti paesi del continente europeo, i quali sono stati colpiti in modo particolarmente duro dalla crisi economica.

Così, per esempio, a fronte del +8,5 per cento di crescita atteso nel 2009 per la Cina e del +5,4 per cento per l'India, per la Russia la stima è del -7,5 per cento, e, più in generale, del -5,0 per cento per tutta l'area centrale e dell'est Europa.

Di pari passo con il ciclo economico, anche gli scambi globali di beni e servizi hanno iniziato ad interrompere la serie negativa registrata fino alla prima metà del 2009. In termini congiunturali, ossia raffrontati con il trimestre precedente, a giugno i dati di fonte OECD hanno evidenziato un importante arresto della caduta, registrando un +0,58 per cento, a fronte del -10,9 per cento del periodo precedente. Su base annua, invece, i confronti continuano a presentarsi in profondo rosso (-19,1 per cento il dato del secondo trimestre rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente). In questo caso i segnali di un miglioramento del ciclo dovrebbero mostrarsi più evidenti a partire dal quarto trimestre di quest'anno.

Nonostante gli elementi di positività delineanti resta pur sempre vero, però, che i rischi di un arresto della ripresa risultano tutt'altro che dissolti.

Difatti il contributo dei vari paesi alla stabilizzazione dei livelli del prodotto non è omogeneo e questo, al momento, attenua la possibilità di un rafforzamento della ripresa al traino di una maggiore intensificazione degli scambi internazionali. Un secondo fattore di rischio al consolidamento della ripresa è rappresentato da una possibile interruzione delle politiche fiscali e monetarie accomodanti. Indubbiamente si tratta di provvedimenti provvisori che presto dovranno essere sostituiti da politiche di contenimento della spesa per far fronte ai deficit di bilancio generati nei conti pubblici, in ogni modo, resta pur sempre vero che una prematura inversione della spesa, prima che la domanda privata si consolidi, potrebbe smorzare sul nascere la ripresa in atto. A questo vanno poi aggiunti gli effetti di breve periodo di possibili shocks esogeni come l'aumento del prezzo del petrolio o l'introduzione di nuove politiche protezionistiche.

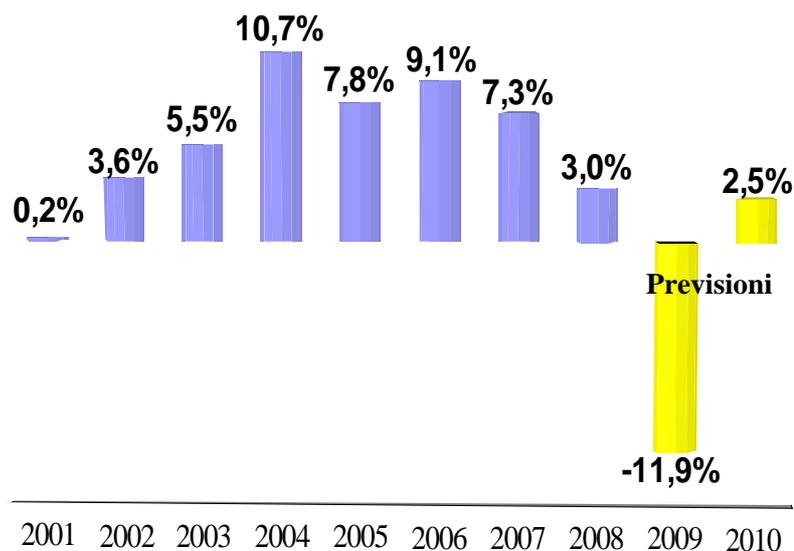
Figura 1.1 – Tassi di crescita del Pil mondiale*(variazioni %, anni 2001-2010)*

Fonte, FMI

Tavola 1.1 – Tassi di crescita del Pil per area geografica*(variazioni %, anni 2008-2010)*

	2008	2009	2010
<i>Stati Uniti</i>	0,4%	-2,7%	1,5%
<i>Giappone</i>	-0,7%	-5,4%	1,7%
<i>Area euro</i>	0,7%	-4,2%	0,3%
<i>Paesi emergenti e in via di sviluppo</i>	6,0%	1,7%	5,1%
<i>di cui Russia</i>	5,6%	-7,5%	1,5%
<i>Brasile</i>	5,1%	-0,7%	3,5%
<i>Messico</i>	1,3%	-7,3%	3,3%
<i>Cina</i>	9,0%	8,5%	9,0%
<i>India</i>	7,3%	5,4%	6,4%

Fonte, FMI

Figura 1.2 – Tassi di crescita del commercio mondiale di beni e servizi valutati in volume*(variazioni %, anni 2001-2010)*

Fonte, FMI

Tavola 1.2 – Tassi di crescita delle importazioni di beni e servizi valute in volume per area geografica*(variazioni %, anni 2008-2010)*

	2008	2009	2010
<i>Paesi industrializzati</i>	0,0%	-14,9%	1,5%
<i>Paesi emergenti e in via di sviluppo</i>	9,2%	-9,7%	4,7%

Fonte, FMI



La situazione italiana

Nell'ambito degli eventi che stanno caratterizzando il contesto economico internazionale, anche in Italia l'avvio verso una fase di ripresa ha iniziato a consolidarsi a partire dai mesi estivi.

Resta vero, però, che i livelli produttivi continuano ad essere ancora molto lontani dai picchi toccati nel 2007 e che nonostante il miglioramento delle prospettive in corso le stime del Fondo Monetario Internazionale collocano l'Italia, insieme alla Germania, tra i paesi dell'Unione Europea in cui l'impatto della crisi sarà maggiore. Più in dettaglio, per l'Italia la variazione attesa del Pil nel 2009 è del -5,1 per cento, subito dopo la Germania (-5,3 per cento), la Finlandia (-6,4 per cento) e l'Irlanda (-7,5 per cento).

Le ragioni di queste performances risiedono soprattutto nelle diverse connotazioni settoriali della crisi, la quale è apparsa caratterizzata da una accentuazione decisamente più pronunciata nell'industria che nei servizi. Per i paesi con una forte presenza manifatturiera, come l'Italia e la Germania, le conseguenze sono state profonde. In Italia, per esempio, la caduta della produzione industriale ha assunto dimensioni senza precedenti, toccando, nel secondo trimestre del 2009, il -22,1 per cento nel raffronto con il medesimo periodo dell'anno precedente.

Per la seconda parte dell'anno, tuttavia, le ultime rilevazioni effettuate dall'Istat sull'andamento della produzione industriale confermano l'inversione del ciclo preannunciata in primavera dagli indicatori relativi agli ordini e al clima di fiducia, registrando tra luglio e agosto due variazioni congiunturali di segno positivo crescente (rispettivamente +2,4 per cento e +7,0 per cento).

Naturalmente ciò non implica che la crisi sia finita, in termini tendenziali l'indice resta ancora fortemente negativo (-14,5 per cento il dato di agosto sul medesimo mese dello scorso anno), mentre, dall'altro lato, le prime indicazioni sul mese di settembre preannunciano la possibilità di un ritracciamento rispetto ai picchi di agosto.

Per paesi come l'Italia, la Germania e il Giappone vi è comunque da osservare che quelle stesse condizioni che nella fase più acuta della crisi li hanno penalizzati oggi possono avvantaggiarli. Si tratta di punti di forza che possono essere individuati nella relazione tra sistema finanziario ed economia reale e nella presenza di una solida base industriale. Con la ripresa del commercio mondiale la Germania tornerà ad esportare auto, il Giappone elettronica e l'Italia i suoi tradizionali beni di investimento, per la persona e la casa. Si tratta di condizioni molto diverse, per esempio, da quella della Spagna, la cui crescita del Pil degli

ultimi anni era stata artificiosamente trainata dal settore delle costruzioni grazie a condizioni difficilmente ripetibile anche in futuro.

Tavola 1.3 – Conti economici nazionali

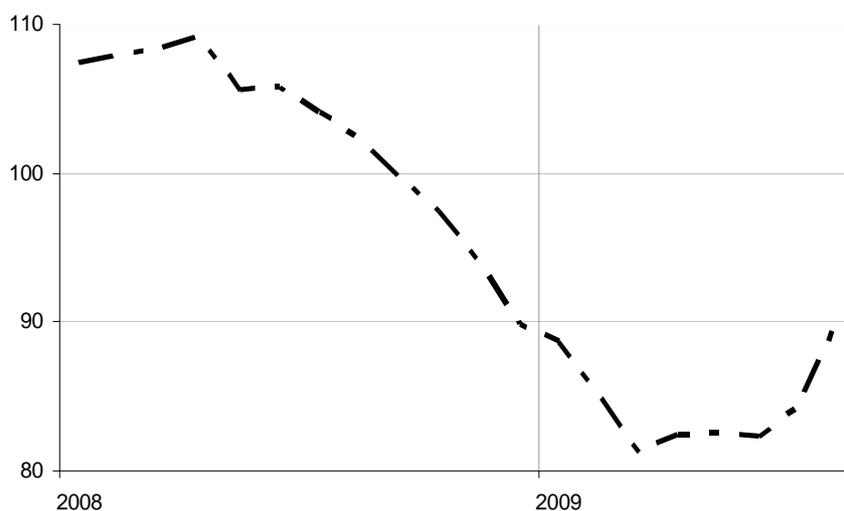
(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anni 2008-2009)

	2008	2009 1°trimestre	2009 2°trimestre	2009 3°trimestre
Prodotto interno lordo	-1,0%	-6,0%	-6,0%	n.d.
Importazioni di beni e servizi fob	-4,5%	-16,8%	-18,1%	n.d.
Totale consumi finali nazionali	-0,5%	-1,8%	-0,9%	n.d.
Spesa delle famiglie	-0,9%	-2,7%	-1,8%	n.d.
Spesa della P.A. e ISP	0,6%	1,0%	1,7%	n.d.
Totale investimenti fissi lordi	-2,9%	-13,0%	-15,4%	n.d.
Macchinari, attr. e prod. vari	-4,7%	-15,4%	-21,8%	n.d.
Mezzi di trasporto	-1,9%	-29,0%	-28,7%	n.d.
Costruzioni	-1,8%	-8,1%	-8,1%	n.d.
Esportazioni di beni e servizi fob	-3,7%	-21,9%	-23,9%	n.d.

Fonte, ISTAT

Figura 1.3 – Italia: numeri indici della produzione industriale

(base 2005=100)



Fonte, ISTAT



Le prospettive di Modena

Il quadro tracciato per l'Italia riflette un contesto che, in gran parte, può essere ripreso per descrivere la situazione economica anche dell'Emilia Romagna e più nel dettaglio di Modena, con alcune specificità, però, che, soprattutto per la provincia emiliana, determinano qualche elemento di maggiore incertezza.

Difatti, negli ultimi anni l'allineamento del ciclo economico dell'Emilia Romagna con quello nazionale è risultato molto alto. Al riguardo, uno studio di Unicredit-RegioS ha attribuito all'Emilia un indice di correlazione pari a 0,83, il quale è risultato il più alto nel panorama delle regioni italiane.

Per Modena, ma anche più in generale per l'intera regione, ciò ha implicato che gli effetti della crisi si stanno rivelando molto intensi. Per una provincia con una forte vocazione industriale e un'ampia apertura sui mercati internazionali la paralisi del commercio internazionale ha determinato, difatti, una caduta intensa del Pil, richiedendo aggiustamenti significativi delle proprie capacità produttive e dolorose ristrutturazioni aziendali.

Tutto ciò porta a prevedere, per Modena, una flessione del Pil particolarmente accentuata che, nelle previsioni formulate dal centro di ricerche Prometeia, sarà ancora più intensa di quella stimata per l'Italia e la stessa Emilia Romagna. Difatti, per il biennio 2007-2009, a fronte di una contrazione media annua del -3,4 per cento a livello nazionale, l'Emilia Romagna segnerà un -3,1 per cento, mentre Modena potrebbe scendere fino ad un -4,8 per cento.

Le cause di questa caduta più intensa in ambito locale in parte possono essere spiegate da tre elementi di fondo.

In primo luogo dalla caratterizzazione prevalentemente manifatturiera della provincia e dalla forte apertura al commercio internazionale.

In secondo luogo dal peso del settore ceramico e meccanico. Nel primo caso in ragione dell'effetto penalizzante giocato dalla crisi del settore delle costruzioni, sia in Italia che all'estero. Nel secondo, per l'inerzia della domanda dei relativi beni di investimento, la quale, in generale, nelle fasi di inversione del ciclo tende ad aumentare con un certo ritardo temporale rispetto alla domanda di beni di consumo e intermedi.

Infine, dall'orientamento geografico delle esportazioni, le quali, negli ultimi anni, avevano tratto grandi benefici dalla crescita del mercato americano, tanto da divenire per anni il principale paese estero di destinazione. Così come anche dalle flessioni dei paesi emergenti dell'Europa dell'est e della Russia in particolare, le cui importazioni, con l'aggravarsi della crisi e il rientro delle quotazioni del petrolio e degli altri prodotti energetici, hanno iniziato a rallentare più che altrove. D'altra parte, l'area asiatica, dove più forti sono i segnali della



ripresa dei mercati (Cina e India fra tutti), si presenta, a tutt'oggi, ancora poco presidiata dalle imprese modenesi.

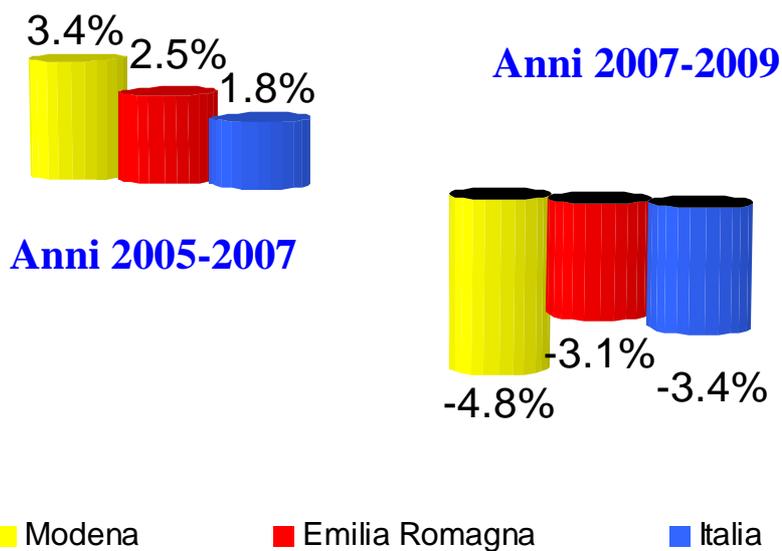
A queste considerazioni di carattere generale occorre aggiungere che la ripresa si preannuncia, anche secondo le stime di Prometeia, lenta nel suo dispiegarsi. Per Modena, l'andamento previsto del Pil, in termini reali, risulterebbe ancora nel 2011 inferiore a quello del 2007 di ben 5,5 punti percentuali.

A livello settoriale questo nuovo equilibrio su livelli inferiori a quelli sperimentati fino a pochi anni fa diverrebbe particolarmente penalizzante soprattutto per l'industria manifatturiera, meno per i servizi, dove la contrazione prevista per il 2009, potrebbe essere recuperata già a partire dal 2010.



Figura 1.4 – Variazioni % medie annue del valore aggiunto complessivo

(valori a prezzi costanti, anni 2005-2009)

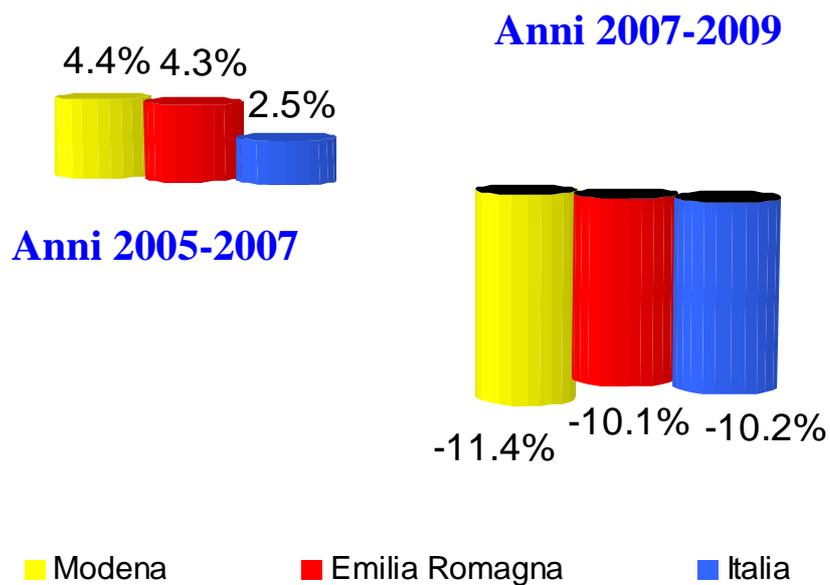


Fonte, ISTAT e Prometeia per il biennio 2007-2009



Figura 1.5 – Variazioni % medie annue del valore aggiunto dell'industria

(valori a prezzi costanti, anni 2005-2009)



Fonte, ISTAT e Prometeia per il biennio 2007-2009



L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA MODENESE

Premessa

La profonda crisi avviatasi oramai da più di un anno sta generando in ambito locale, ma non solo, più di un'inquietudine sulle sue conseguenze economiche e sociali. Questa nuova fase di difficoltà congiunturale, tra l'altro, si inserisce nell'ambito di un percorso di sviluppo connotato da rapidi e profondi cambiamenti tecnologici e dal consolidamento di un'ampia apertura dei mercati internazionali, i quali, in questi anni, hanno messo a dura prova non solo la capacità di tenuta del tessuto produttivo, ma anche quella dell'intera struttura sociale della provincia.

Il bilancio che si traccia in questo capitolo, relativamente alle attività manifatturiere, prospetta, per Modena, un 2009 in cui la produzione industriale potrebbe attestarsi tra un -15 e un -20 per cento rispetto all'anno precedente. In questo scenario, le conseguenze sul mercato del lavoro inizierebbero a manifestarsi in modo più intenso nella seconda parte dell'anno, per quanto, a tutt'oggi, l'ampio ricorso alla cassa integrazione continua ad attenuare di molto l'impatto sul numero dei posti di lavoro persi.

In termini congiunturali l'esame del profilo evolutivo degli indicatori relativi alla produzione e al fatturato ha evidenziato, anche per Modena, un'attenuazione della loro caduta. Altre indicazioni che pongono a favore di un lento miglioramento del ciclo sono pervenute dall'andamento degli indici relativi agli ordini esteri e alla fiducia delle imprese, i quali, dopo i punti di minimo toccati a marzo, hanno iniziato entrambi ad invertire la rotta. Per i prossimi mesi, pertanto, le attese restano improntate in direzione di una ripresa che si preannuncia lenta e condizionata dall'andamento del commercio internazionale.



L'attività produttiva dell'industria nella fase attuale del ciclo economico

La natura industriale della crisi economica internazionale ha comportato per la provincia di Modena una brusca battuta d'arresto del suo tasso di sviluppo e questo in ragione sia del peso rivestito dal settore manifatturiero, sia della sua forte apertura verso i mercati esteri.

Difatti, per le imprese locali, la caduta della domanda mondiale si è tradotta in una drastica revisione al ribasso dei livelli produttivi. Contestualmente l'arresto degli investimenti registrati in Italia e le restrizioni al credito operate dal sistema finanziario hanno fatto il resto, spingendo molte aziende a ridurre le scorte di magazzino e a fare ampio ricorso agli strumenti di sostegno del costo del lavoro, come la Cassa Integrazione.

Di fronte a tali difficoltà, la risposta delle aziende si è concentrata principalmente sulla creazione di una struttura dei costi più leggera e su un'organizzazione più snella, facendo ampio ricorso a tutti gli elementi di flessibilità presenti nel sistema economico locale (internalizzazione delle fasi lavorative, utilizzo dei contratti di solidarietà, ecc.).

Certamente per il futuro le prospettive congiunturali iniziano ad evidenziare segnali meno sconcertanti, soprattutto per quanto riguarda l'andamento degli ordini esteri e le aspettative degli imprenditori. Nonostante questi segnali di ripresa, occorre sottolineare, comunque, che il nuovo punto di equilibrio del mercato si sta realizzando su livelli produttivi decisamente più bassi rispetto al passato. Una situazione a cui molte imprese si stanno adeguando ridimensionando la capacità produttiva e adottando dolorose ristrutturazioni aziendali, che, nei prossimi mesi, avranno riflessi importanti anche sul mercato del lavoro.

Secondo i risultati dell'indagine del Centro studi e statistica della Camera di Commercio complessivamente, tra gennaio e settembre, la produzione industriale ha registrato una diminuzione del 23,2 per cento, a fronte del -3,0 per cento dell'intero 2008. Variazioni di entità analoga sono state rilevate anche a livello nazionale, dove mediamente l'Istat ha stimato un -21,0 per cento nel medesimo periodo.

La flessione ha interessato tutti i settori produttivi, colpendo in misura più accentuata l'industria meccanica e la ceramica, dove la domanda è stata significativamente rivista al ribasso dal ridimensionamento dei piani di investimento registrato a livello internazionale. Il calo è stato più contenuto, invece, nell'alimentare, la cui attività industriale è meno legata all'andamento



congiunturale, e nel biomedicale, dove, al contrario, l'attività produttiva ha registrato una moderata espansione rispetto all'anno precedente.

In termini evolutivi la flessione dell'attività produttiva è proseguita anche nei mesi estivi, registrando, nel solo terzo trimestre, una caduta del 22,5 per cento in base d'anno.

Indicazioni più incoraggianti, da questo punto di vista, sono pervenute dall'esame della serie dei numeri indici analizzati in termini di variazioni congiunturali, ossia rispetto al trimestre precedente. In questo caso i dati, per quanto ancora negativi, confermano a settembre l'arresto della caduta. Nel dettaglio, le elaborazioni effettuate su questa serie hanno evidenziato una variazione dei volumi prodotti pari al -0,8 per cento a settembre, contro il -5,3 per cento di giugno.

Quale riflesso della debolezza della domanda anche il fatturato presenta un andamento molto simile alla produzione.

In termini tendenziali, la contrazione media annua, tra gennaio e settembre, è stata del -21,3 per cento. Nei soli mesi estivi la variazione non si è discostata di molto da tale valore (-21,7 per cento), confermando il persistere di un quadro congiunturale complessivamente ancora molto difficile.

I primi segnali di un lento miglioramento del quadro economico complessivo stanno iniziando ad arrivare soprattutto dall'estero, dove l'avvio di una maggiore normalizzazione del commercio internazionale orienta le aspettative verso una ripresa delle vendite. Al momento attuale, comunque, i dati dell'export restano fortemente negativi, registrando nei mesi estivi di luglio e agosto, in base alle rilevazioni dell'ISTAT, una contrazione in valore del -22,9 per cento, la quale ha portato il dato medio dei primi otto mesi dell'anno ad un -25,4 per cento.



Tavola 2.1 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria manifatturiera <i>(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)</i>			
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media gennaio - settembre 2009	-23,2%	-21,3%	-25,4%*
1° trimestre 2009	-21,1%	-19,8%	-21,4%
2° trimestre 2009	-26,1%	-22,3%	-30,5%
3° trimestre 2009	-22,5%	-21,7%	-22,9%**

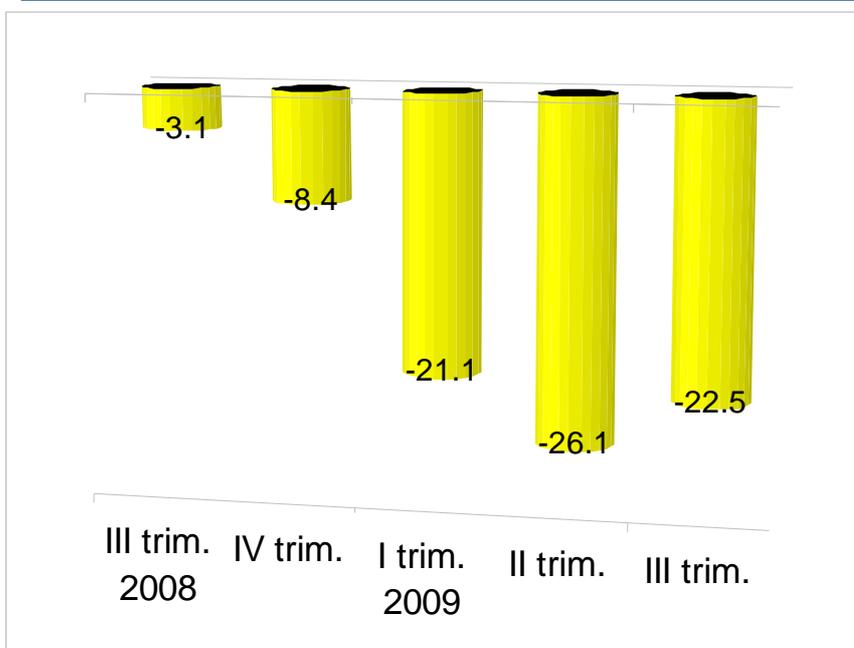
**) Variazione % relativa ai mesi di gennaio agosto*

****) Variazione % relativa ai mesi di luglio e agosto*

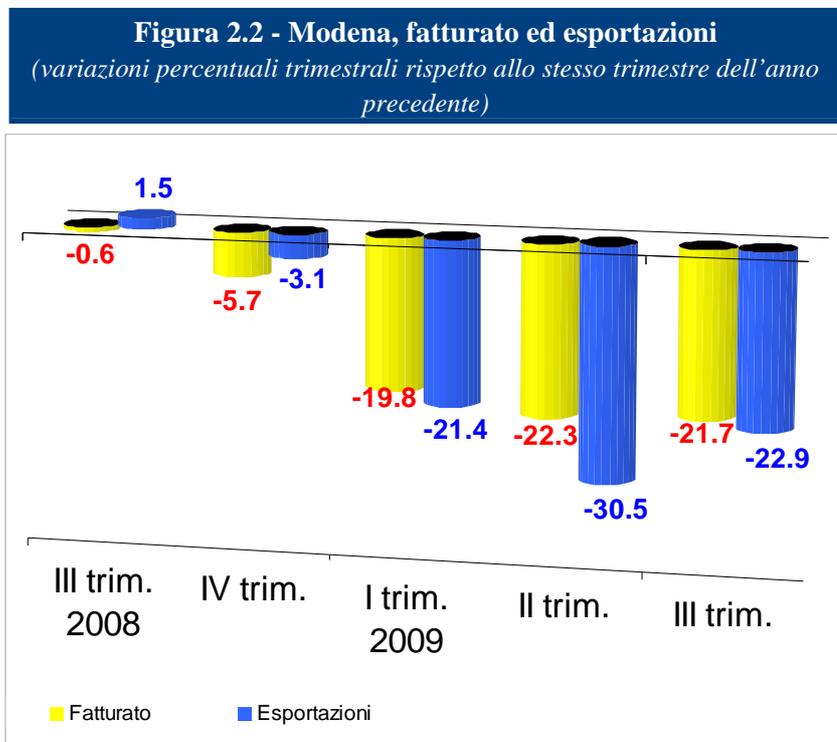
Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale e Istat per l'export



Figura 2.1 - Modena, produzione industriale
(variazioni percentuali trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale



Ordini e aspettative delle imprese

La caduta dell'attività produttiva registrata sia in ambito nazionale che internazionale si è tradotta per le imprese modenesi in una contrazione degli ordini in portafoglio senza precedenti. Per i mesi a venire le condizioni della domanda iniziano comunque a mostrare qualche segnale di miglioramento, soprattutto per quanto riguarda la componente estera.

La svolta, tuttavia, si preannuncia ancora lenta e piena di insidie. La caduta delle esportazioni è stata intensa, mentre la domanda proveniente da paesi importanti per l'export provinciale, come quella degli Stati Uniti, difficilmente potrà tornare sui livelli precedenti la crisi in tempi brevi. A questo va aggiunta la considerazione che la spinta esercita sulla domanda mondiale dalle politiche fiscali espansive dei maggiori paesi industrializzati deve essere considerata di breve periodo e in futuro la forza della ripresa verrà messa alla prova dalla sua capacità di autoalimentarsi. Al riguardo basta ricordare come le stesse stime del Fondo Monetario Internazionale, per quanto iniziano a segnalare un miglioramento degli scambi commerciali, per l'intero 2009 prevedono ancora una caduta media del -11 per cento a livello mondiale.

Ritornando ai dati provinciali le indicazioni fornite dalle imprese sull'andamento degli ordini danno evidenza di un quadro generale che permane difficile per tutto il 2009. La stessa serie, tuttavia, inizia a segnalare anche un'attenuazione delle spinte recessive e un graduale rientro dai punti di minimo di inizio anno.

Mediamente nel corso dei primi nove mesi gli ordini hanno registrato un tonfo del -17,5 per cento rispetto al medesimo periodo del 2008. Sul suo valore hanno influito in misura non molto dissimile, in media, sia la componente estera che quella interna.

In prospettiva, comunque, la figura 2.3 pone in luce come con il trascorrere dei mesi la componente estera, dopo aver toccato il -21,1 per cento ad inizio anno, ha iniziato lentamente a registrare cadute meno intense, diversamente dalla componente interna, le cui variazioni negative sono rimaste contenute entro un intervallo più ristretto.

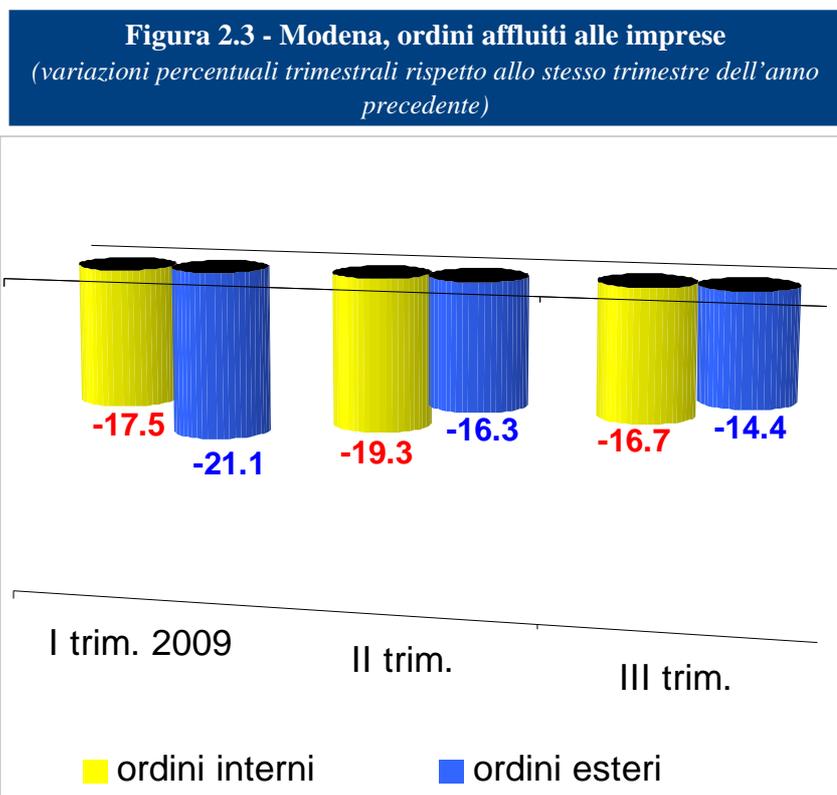
Indicazioni simili sono pervenute anche dagli indicatori qualitativi rappresentati dai giudizi degli imprenditori in merito al livello degli ordini, alle prospettive a breve della produzione e alle scorte di magazzino.

L'esame di questi indicatori, difatti, confermano il diradarsi delle spinte più pessimistiche e l'emergere di segnali di un certo miglioramento delle condizioni economiche.

Nel dettaglio, relativamente alle prospettive a breve della produzione il 57,4 per cento degli imprenditori prevedono un andamento stazionario (erano il 49,2 per cento il trimestre precedente), mentre quelli che si attendono una diminuzione sono scesi al 29,8 per cento (erano il 39,9 per cento a giugno).

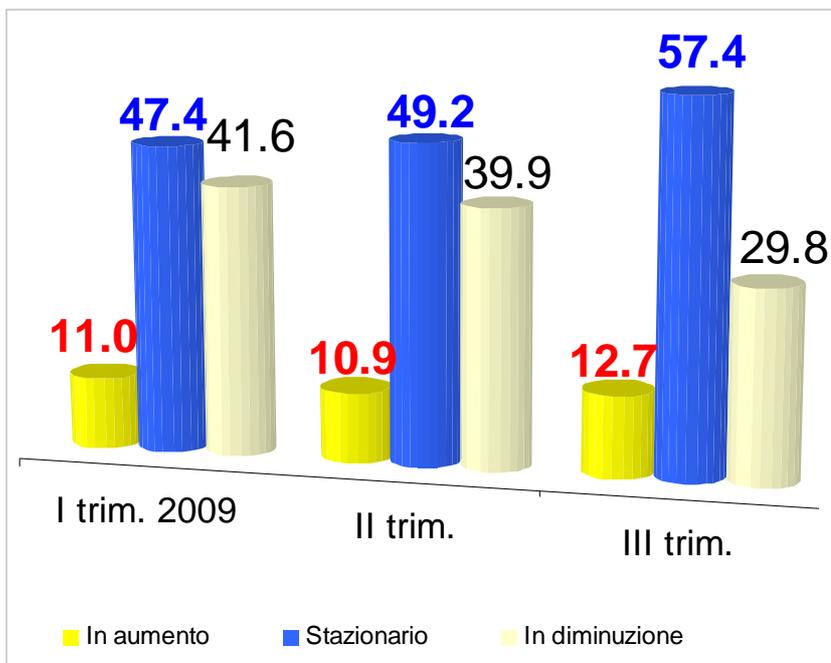
Ancora molto alta la frequenza delle imprese che giudicano insufficiente il proprio portafoglio ordini, con percentuali che si attestano al 63,7 per cento per gli ordini interni e al 65,1 per cento per quelli esteri.

Rispetto ai trimestri precedenti l'evoluzione di questa percentuale è rimasta costantemente alta soprattutto per gli ordini interni, mentre quelli esteri presentano una dinamica più incerta.



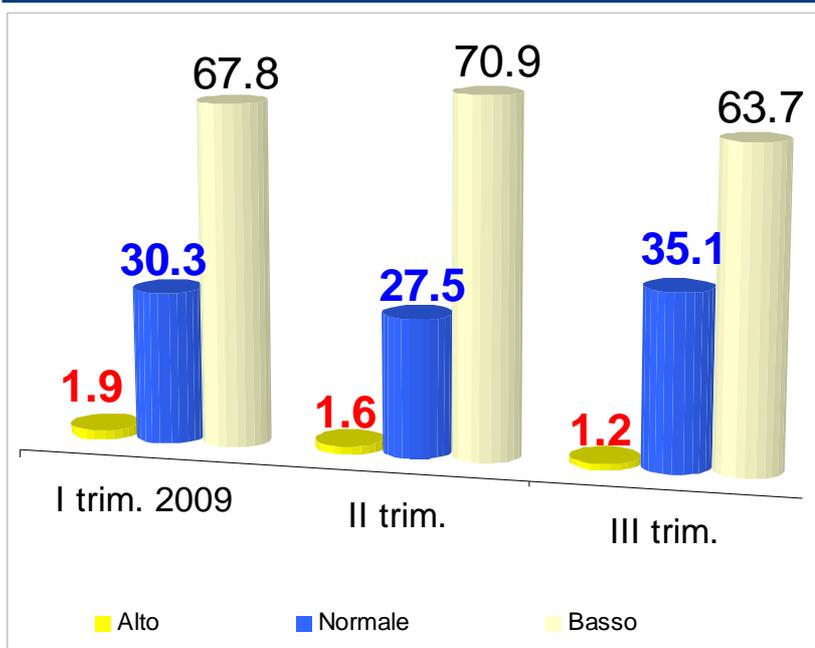
Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale

Figura 2.4 - Modena, giudizi delle imprese sulle prospettive della produzione a breve termine
(Frequenze percentuali)



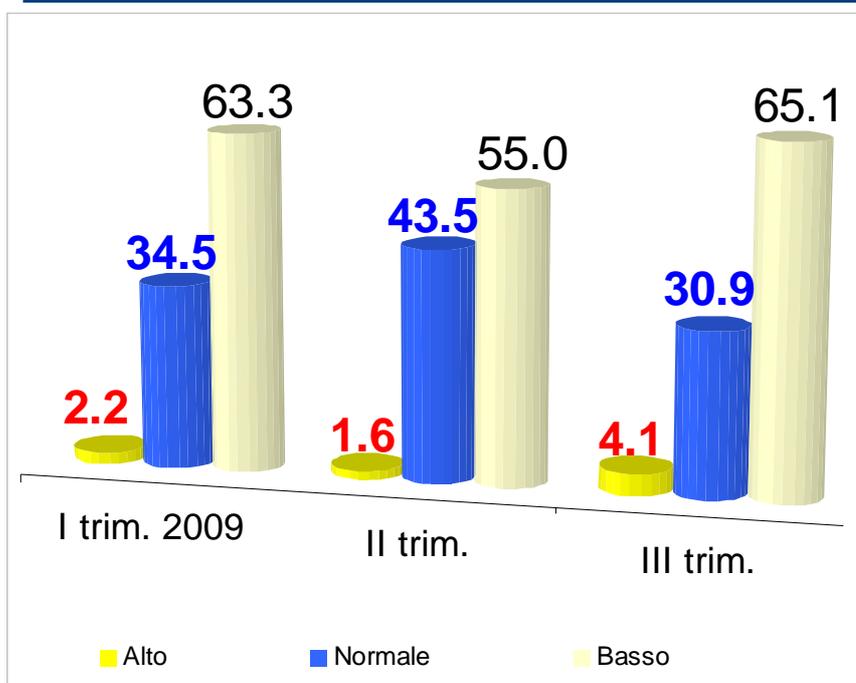
Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale

Figura 2.5 - Modena, giudizi delle imprese sugli ordini interni
(Frequenze percentuali)



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale

Figura 2.6 - Modena, giudizi delle imprese sugli ordini esteri
(Frequenze percentuali)



Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale



Occupazione

Con il trascorrere dei mesi gli effetti della crisi hanno iniziato a manifestarsi con intensità crescente anche sul mercato del lavoro, per quanto, l'ampio ricorso alla cassa integrazione continua ad attenuare di molto l'impatto sul numero dei posti di lavoro persi.

Difatti, i dati relativi ai primi nove mesi del 2009 hanno mostrato una tenuta dell'occupazione maggiore di quanto ci si poteva attendere dall'evoluzione della congiuntura nel suo complesso. A bilancio, il saldo occupazionale ha registrato una variazione tendenziale pari al -3,5 per cento.

Tra i settori, i posti di lavoro sono risultati in flessione soprattutto nelle lavorazioni meccaniche, nella ceramica e nel tessile, mentre tengono nell'alimentare e nel biomedicale.

Il peggioramento del quadro congiunturale, comunque, non ha mancato di manifestare i suoi effetti sulla componente più flessibile dell'occupazione. Infatti, diversamente dal biennio precedente, in cui l'economia tirava, la perdita dei posti di lavoro si è concentrata soprattutto tra i lavoratori con un contratto di somministrazione o con un altro contratto di tipo parasubordinato.

Si tratta di una realtà che, nella sola industria manifatturiera della provincia, coinvolge oramai circa 6 mila persone. Il loro numero, nel 2009, è risultato in flessione del -43,9 per cento. A registrare la contrazione più ampia sono stati i lavoratori in somministrazione, scesi del 54 per cento, mentre tra quelli a progetto la caduta si è arrestata al -11 per cento.

Le maggiori ripercussioni del drastico ridimensionamento dei livelli produttivi, al momento, continua a concentrarsi sul personale posto in Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria.

Tra gennaio e ottobre l'INPS ha autorizzato complessivamente oltre 8 milioni di ore, di cui 6,3 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria e 1,7 di straordinaria. Rispetto al medesimo periodo dello scorso anno la variazione è stata del +818 per cento. In termini evolutivi gli aumenti sono stati particolarmente intensi fino a luglio, registrando, a partire da agosto, un rallentamento che comunque ha ridotto di poco gli elevati valori assoluti raggiunti.

Il processo di contenimento della domanda di lavoro attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali e alla riduzione delle ore di lavoro potrebbe, tuttavia, iniziare ad esaurire la sua corsa già dal prossimo trimestre, aprendo la strada ad una flessione degli occupati ben più ampia di quanto osservato fino a questo momento.



Tavola 2.2 - Modena, occupazione dell'industria manifatturiera

(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Dipendenti delle imprese	Lavoratori in somministrazione	Lavoratori parasubordinati
Media gen.-set. 2009	-3,5%	-54,1%	-11,2%
1° trimestre 2009	-2,1%	-43,1%	-11,8%
2° trimestre 2009	-4,1%	-55,5%	-5,3%
3° trimestre 2009	-4,2%	-63,6%	-16,4%

Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale

Tavola 2.3 - Modena, ore di Cig concesse tra gennaio e ottobre del 2009

(variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

	Totale ore di Cig concesse nel trimestre	Quota % rispetto al totale	Variazioni %
Totale industria Cig ordinaria	5.926.345	93%	1292%
di cui meccanica	4.039.920	63%	5903%
Ceramica	1.295.318	20%	329%
Totale edilizia Cig ordinaria	450.513	7%	213%
Totale Cig ordinaria	6.376.858	100%	1019%
Totale Cig straordinaria	1.753.461	100%	456%

Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati INPS



Analisi per settore di attività economica

A livello settoriale il collasso dei livelli produttivi ha interessato un po' tutti gli ambiti di attività dell'industria modenese. Tra questi quelli maggiormente penalizzati dall'attuale debolezza della domanda interna ed internazionale sono apparsi soprattutto i settori della meccanica legati alla produzione dei beni strumentali e d'uso generale, coinvolgendo in misura estesa tutto il relativo indotto. Molto negative sono risultate anche le performances dei settori legati all'edilizia, come la ceramica e la connessa industria chimica, seguiti dai mezzi di trasporto, dal tessile abbigliamento e dai prodotti intermedi.

Le uniche eccezioni sono state rilevate, invece, nel biomedicale, al pari di quanto stimato a livello nazionale dall'Istat per il settore farmaceutico, e, in parte, in alcune attività di trasformazione dei prodotti alimentari.

Entrando nel dettaglio dell'andamento dei principali settori di specializzazione dell'industria locale, per **l'alimentare** i primi nove mesi del 2009 sono apparsi caratterizzati da una flessione dei livelli produttivi di entità più contenuta rispetto alla media provinciale nel suo complesso. Nel confronto con il medesimo periodo dell'anno precedente, la produzione ha segnato un -2,5 per cento, evidenziando comunque nel solo terzo trimestre un +0,7 per cento.

Dopo gli aumenti degli anni precedenti in flessione sono risultati anche i prezzi alla produzione, i quali hanno trascinato il fatturato verso un -1,9 per cento nella media dei primi nove mesi (+1,1 per cento il dato di settembre).

Indicazioni positive, per il settore, sono pervenute soprattutto dall'andamento degli ordini esteri, aumentati del 9,9 per cento nel terzo trimestre, mentre hanno mostrato una dinamica in peggioramento quelli interni, scesi su base annua del -1,4 per cento.

Tra gli altri settori di specializzazione dell'industria modenese, flessioni piuttosto accentuate dell'attività produttiva sono state rilevate **nel tessile e nell'abbigliamento**, seppur con diverse eccezioni aziendali, le quali hanno portato il dato medio su un valore superiore a quello dell'industria manifatturiera nel suo complesso.

Più in dettaglio, nel tessile le variabili relative alle quantità prodotte e al fatturato si sono contratte del -6,6 per cento, tra gennaio e settembre. Percentuali confermate anche nell'ultima rilevazione con una caduta del 7,7 per cento per la produzione e del 7,6 per cento per le vendite.

Nell'abbigliamento le contrazioni sono risultate più marcate, attestandosi ad un -13,5 per cento per la produzione e ad un -12,6 per cento per il fatturato, nella media dei primi nove mesi. Nel terzo trimestre le variazioni non si sono allontanate di molto, portandosi su un -18,3 per cento per la produzione e su un -16,2 per cento per il fatturato.



Per entrambi i settori qualche segnale più incoraggiante è pervenuto dalla dinamica degli ordini esteri, soprattutto per la maglieria, il cui andamento in controtendenza è testimoniato anche dalle rilevazioni Istat sull'export. Più in dettaglio, tra gennaio e giugno, l'Istituto di Statistica ha rilevato un aumento in valore del +7,8 per cento per i capi d'abbigliamento in generale (compresi quelli a maglia), mentre più in difficoltà erano stati segnalati i tessuti, in discesa del -23,9 per cento.

Tra i settori che in questa fase stanno maggiormente contribuendo al peggioramento della congiuntura provinciale, un ruolo di rilievo è occupato indubbiamente **dall'industria della fabbricazione delle piastrelle in ceramica**. Difatti, il difficile contesto economico si è riflesso pesantemente sul mercato immobiliare, determinando una marcata caduta della domanda sia sul mercato nazionale che internazionale. All'estero, in particolare, il mercato risulta critico in molti paesi di rilievo per l'export provinciale, come gli USA, la Gran Bretagna e la Spagna. A fronte di tale scenario le imprese del settore stanno reagendo adottando strategie di contenimento dei costi di natura strutturale e congiunturale. Le prime perseguite attraverso processi di riorganizzazione aziendale volti ad ottenere il contenimento dei costi fissi, le seconde attraverso fermi temporanei del ciclo produttivo e il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria.

Nell'ambito della rilevazione congiunturale in oggetto tutto ciò si è riflesso in una contrazione dei quantitativi prodotti, la quale, nel solo terzo trimestre dell'anno, si è attestata verso un -32,0 per cento. Tale variazione, sommata a quelle precedenti, ha portato il dato medio dei primi nove mesi ad un -34,9 per cento. I ricavi delle vendite hanno registrato anch'essi una forte battuta d'arresto, per quanto di minor entità, portandosi verso un -21,1 per cento (-22,7 per cento il dato medio tra gennaio e settembre). Sul differenziale rispetto alla produzione hanno influito fattori quali la riduzione delle scorte di magazzino e l'aumento dei prezzi medi di vendita, generati tendenzialmente da un più elevato mix di prodotti offerti.

Per il futuro non mancano, anche per questo settore, qualche segnale di miglioramento, per quanto in misura più incerta rispetto agli altri settori. Al momento, qualche elemento positivo è apportato dai benefici derivanti dalla riduzione del costo del fattore energetico e di quello del lavoro, i quali stanno aiutando più di un'impresa a salvaguardare la solidità della propria struttura finanziaria.

Oltre alla ceramica, un altro settore particolarmente penalizzato dalla crisi internazionale è quello della **meccanica**, che, congiuntamente ai mezzi di trasporto, pesa, in provincia, per il 48 per cento dell'intero volume d'affari



dell'industria locale, impiegando poco meno di 58 mila persone, sugli oltre 110 mila addetti di tutte le imprese manifatturiere.

La fotografia scattata nel terzo trimestre continua a presentare dati molto negativi, con un calo della produzione che mediamente si è attestato al -32,0 per cento per il comparto delle **macchine e degli apparecchi meccanici**, al -34,7 per cento per **le macchine e le apparecchiature elettriche ed elettroniche** e, infine, al -30,2 per cento per i **prodotti in metallo e le lavorazioni meccaniche**.

Non molto meglio ha fatto anche la variabile relativa al fatturato, la quale ha accusato cali generalizzati dell'ordine del -35,7 per cento per i beni strumentali e d'uso generale, del -30,0 per cento per le apparecchiature elettriche ed elettroniche e del -32,6 per cento per i prodotti in metallo e le lavorazioni conto terzi della meccanica.

Relativamente ai mercati di riferimento, la domanda è apparsa in forte caduta tanto sul mercato interno quanto su quello estero, con variazioni negative sul fronte dell'export, in linea con quelle del fatturato. Nel solo primo semestre, al riguardo, l'ISTAT ha rilevato una flessione verticale delle vendite del -44,5 per cento per i beni strumentali, del -34,9 per cento per le apparecchiature elettriche e del -34,9 per cento per i prodotti in metallo.

A fronte di questi andamenti inevitabili sono apparse anche le conseguenze sul mercato del lavoro, con prospettive ancora più preoccupanti per il futuro. Tra gennaio e settembre le ore di cassa integrazione concesse dall'INPS alle imprese meccaniche sono balzate a circa 4 milioni (di cui 709 mila ancora nel solo mese di ottobre). Si tratta di un dato a cui corrispondono più di sei mila persone impiegate a tempo pieno, le cui prospettive di rientro nel ciclo produttivo al momento appaiono piuttosto incerte.

Tra i pochi settori in controtendenza il **biomedicale** è stato l'unico, tra quelli di maggior peso in ambito locale, a registrare un aumento dell'attività. Difatti la sua natura anticiclica ha fatto sì che esso risentisse meno della crisi economica mondiale, preservando spazi per la crescita anche nel corso di questo difficile anno. Nel futuro, però, pesa, sulle prospettive del settore, la necessità che molti Governi avranno di rientrare dagli elevati deficit pubblici generati dalle politiche fiscali poste a sostegno del ciclo, le quali, probabilmente, andranno ad incidere anche sulla spesa sanitaria.

Tra gennaio e settembre la produzione ha segnato un +7,6 per cento, arrestandosi però nel terzo ad un -0,1 per cento rispetto ai medesimi periodi del 2008. Le vendite in valore hanno segnato un +4,9 per cento nei primi mesi, con un arresto nel terzo, anche in questo caso, ad un -0,6 per cento.



Tavola 2.4 - Modena, dinamica settoriale della produzione (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)		
	Media gennaio settembre 2009	3° trimestre 2009
<i>Alimentare</i>	-2,5%	+0,7%
<i>Maglieria</i>	-6,6%	-7,7%
<i>Abbigliamento</i>	-13,5%	-18,3%
<i>Piastrelle e lastre in ceramica</i>	-34,9%	-32,0%
<i>Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo</i>	-31,3%	-30,2%
<i>Macchine ed apparecchi meccanici</i>	-32,3%	-32,0%
<i>Macchine e appar. elettr. ed elettroniche</i>	-30,8%	-34,7%
<i>Biomedicale</i>	+7,6%	-0,1%
<i>Mezzi di trasporto</i>	-25,8%	-21,8%
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	-16,8%	-13,2%
Totale industria manifatturiera	-23,2%	-22,5%

Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale



Tavola 2.5 - Modena, dinamica settoriale del fatturato (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)		
	Media gennaio settembre 2009	3° trimestre 2009
<i>Alimentare</i>	-1,9%	+1,1%
<i>Maglieria</i>	-6,6%	-7,6%
<i>Abbigliamento</i>	-12,6%	-16,2%
<i>Piastrelle e lastre in ceramica</i>	-22,7%	-21,1%
<i>Lavorazioni meccaniche e prodotti in metallo</i>	-32,6%	-32,6%
<i>Macchine ed apparecchi meccanici</i>	-33,7%	-35,7%
<i>Macchine e appar. elettr. ed elettroniche</i>	-28,4%	-30,0%
<i>Biomedicale</i>	+4,9%	-0,6%
<i>Mezzi di trasporto</i>	-26,0%	-28,0%
<i>Altre industrie manifatturiere</i>	-16,9%	-15,6%
Totale industria manifatturiera	-21,3%	-21,7%

Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati indagine congiunturale



Tavola 2.6 - Modena, dinamica settoriale delle esportazioni (variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)		
	Media gennaio giugno 2009	2° trimestre 2009
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-5,2%	-9,2%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1,6%	8,4%
Prodotti tessili	-23,9%	-22,7%
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	7,8%	20,3%
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	-31,2%	-28,7%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	-32,0%	-29,6%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	-32,6%	-36,5%
Sostanze e prodotti chimici	-14,3%	-16,6%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	28,8%	15,6%
Articoli in gomma e materie plastiche, ceramica	-25,4%	-27,5%
Metalli e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-34,9%	-43,3%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	32,3%	16,2%
Apparecchi elettrici	-34,9%	-40,3%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	-44,5%	-50,8%
Mezzi di trasporto	-23,5%	-26,2%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	-2,4%	-3,4%
Totale industria manifatturiera	-25,5%	-29,7%

Fonte, elaborazioni Centro studi e statistica su dati ISTAT